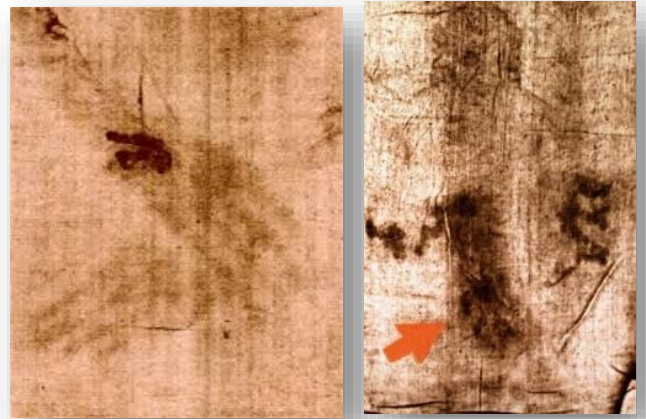


IX STAZIONE. SPOGLIAMENTO E CROCISSIONE

Lc. 23,33-34 ³³ Quando furono giunti al luogo detto «il Teschio», vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Poi divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

LETTURA DELLA SINDONE Slegato il patibolo dalle spalle e dalle braccia di Gesù, la tunica rimase aderente alle ferite, finché non le venne strappata di dosso. La Sindone rivela che le ferite della destra del dorso e quelle degli avanbracci sono state riaperte per un brusco strappo della tunica, avvenuto nel luogo dell'esecuzione. La crocifissione gli fu poi inflitta nel modo più crudele: non con le funi, secondo la procedura più frequente, ma con i chiodi. Tre lunghi chiodi, due conficcati nel carpo delle mani, per fissare alla trave orizzontale il corpo ancora vivo ed uno nei piedi sovrapposti, dopo aver sollevato e fissato il patibolo alla trave verticale, provocando dolori lancinanti. Una autentica rivelazione della Sindone è stata la crocifissione non nel palmo delle mani, secondo la tradizione quasi universale degli artisti bizantini e moderni, ma nel carpo. È stato dimostrato che solo in questo modo si poteva rendere staticamente sicura una crocifissione con i chiodi. In questo spazio il chiodo incontra il nervo mediano che presiede l'articolazione del pollice. La sua lussazione fa ripiegare immediatamente il pollice sotto il palmo della mano, che nella Sindone non appare, provocando un dolore lancinante che risalendo lungo tutto il braccio giunge alla spalla, talmente intenso da mandare in delirio. I grossi tronchi nervosi feriti rimangono a contatto con il chiodo, sul quale tutto il corpo fa poi sentire la sua trazione, facendoli vibrare ad ogni singolo movimento e provocando come delle scosse elettriche in tutto il corpo. Anche il terzo chiodo, su cui viene a gravare tutto il peso del corpo, tormenterà atrocemente i piedi sovrapposti, in modo particolare nei movimenti di accasciamento e di sollevamento dell'agonizzante sulla croce.



MEDITAZIONE I carnefici spogliano Gesù; ma la sua tunica è incollata alle piaghe e il toglierla è semplicemente atroce, si lacerano le terminazioni nervose messe allo scoperto nelle piaghe, il sangue riprende a scorrere; Gesù viene gettato a terra, steso sul dorso, lo distendono sul braccio orizzontale della croce, prendono le misure: un giro di succhiello nel legno per facilitare la penetrazione dei chiodi. Il carnefice prende un chiodo (un lungo chiodo appuntito e quadrato), lo appoggia sul polso di Gesù; (i romani sapevano bene che se avessero inflitto il chiodo nel palmo della mano, come si usa raffigurare in tutti i crocifissi, dopo pochi minuti la mano si sarebbe sfilata dal chiodo), con un colpo netto di martello pianta il chiodo nel carpo e lo ribatte saldamente sul legno. Gesù deve aver provato un dolore lancinante acutissimo, che si è diffuso come una lingua di fuoco nella spalla e gli ha folgorato il cervello: un supplizio che durerà tre ore. Un unico chiodo fu piantato nei piedi. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei" (Mc.15, 25-26). La tavoletta con il motivo della condanna era scritta in latino, greco ed ebraico: le lingue più diffuse allora e la lingua del condannato. L'iscrizione era una vendetta ironica per Pilato, era un'offesa per i Giudei, era una solenne proclamazione per noi. - "Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra": era la corte di questo re strano e misterioso. "Un Dio crocifisso!", esclamava san Paolo della Croce. Perché? Per chi? "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità" (Is 53,6). "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa" (Sal 21,17). Amore e peccato: ecco le due grandi lezioni del Crocifisso «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Salmo 21,1)

PREGHIAMO «Signore Gesù, Uomo della Croce, a volte il mio cuore è arido, spento, dammi il Tuo Cuore ardente di vivo Amore, perché io sappia amare, come Te, soprattutto il fratello che più mi osteggia. Signore Gesù, Uomo della Croce, a volte il mio cuore ferito si chiude su sé stesso, dammi il Tuo Costato aperto, squarciato per noi, perché io sappia accogliere come Te, ogni fratello che Tu mi doni. Signore Gesù, Uomo della Croce, a volte i miei piedi sono stanchi di percorrere le Tue vie, dammi i tuoi piedi, perché io possa raggiungere ogni fratello al quale tu mi hai inviato. Signore Gesù, Uomo della Croce, a volte le mie braccia sono ferme, immobili, sembrano essere inchiodate al legno del mio orgoglio, donami le tue braccia da risorto, perché io possa abbracciare nel perdono, come Te chi mi crocifigge. Signore Gesù, Uomo della Croce, a volte i miei occhi sono offuscati dal pregiudizio, dammi il tuo sguardo limpido e sereno affinché io possa guardare ai miei fratelli, come Te con cuore puro. Signore Gesù, Uomo della Croce, senza di Te il mio pensiero si perde fra i mille e turbinosi sentieri della vita, dammi la tua corona di spine perché io viva in umiltà. Signore Gesù, Uomo della Croce, ti amo, fa che io rimanga insieme a te sulla croce di ogni mio giorno».